

LUNEDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te, o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva
nei nostri cuori, acqua
che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo
ai miei fratelli, uno straniero
per i figli di mia madre.

Perché mi divora
lo zelo per la tua casa,

gli insulti di chi ti insulta
ricadono su di me.
Piangevo su di me nel digiuno,
ma sono stato insultato.
Ho indossato
come vestito un sacco
e sono diventato per loro

oggetto di scherno.
Sparlavano di me
quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi deridevano.
Ma io rivolgo a te
la mia preghiera, Signore,
nel tempo della benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri» (2Re 17,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertici, Signore!**

- Nelle valutazioni il giudizio spesso ha la meglio sulla misericordia.
- Nelle relazioni la misura con cui ci accostiamo agli altri è esigente e idealistica.
- I percorsi della vita ci sembrano ingombri di travi che impediscono il nostro camminare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 17,5-8.13-15A.18

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Salmanàssar, ⁵re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedìo per tre anni. ⁶Nell'anno nono di Osèa il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

⁷Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto.

to, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, ⁸seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele.

¹³Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti».

¹⁴Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. ¹⁵Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro.

¹⁸Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 59 (60)

Rit. **Salvacì con la tua destra e rispondici, Signore!**
oppure: **Salvacì, Signore, per amore del tuo popolo.**

³Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato: ritorna a noi. **Rit.**

⁴Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata:
risana le sue crepe, perché essa vacilla.

⁵Hai messo a dura prova il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino che stordisce. **Rit.**

¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.

¹⁴Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo

occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiatione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa’ che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La trave

L’insegnamento di Gesù riguardo alla necessità di sospendere il giudizio sul nostro prossimo è divenuto un detto celebre e cru-

ziale, all'interno degli insegnamenti contenuti nel vangelo. Nella sua semplice e radicale formulazione si è imposto, per intere generazioni di discepoli, come l'imprescindibile avvertimento per non correre il rischio di considerare gli altri sempre così lontani dalla verità e peggiori di quello che noi crediamo di essere: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi» (Mt 7,1-2).

In realtà, l'invito a sospendere ogni giudizio potrebbe essere inteso anche come un'indicazione assai sapiente e condivisibile, non solo come un'espressione di grande carità verso il prossimo. Più che suggerire una condotta di vita virtuosa o misericordiosa, Gesù non fa altro che autorizzare il discepolo a offrire per primo quello sguardo paziente e mite che, in fondo, ciascuno di noi spera di poter sempre ricevere, soprattutto nei momenti in cui la nostra vita si rivela fragile o fallimentare. La celebre «parabola» della pagliuzza e della trave ci costringe a riconoscere quanto sia assurdo, eppure molto frequente, volgere lo sguardo sugli altri dall'alto in basso, senza accorgerci di quanta aggressività si può nascondere nel nostro modo di rapportarci a quella diversità che non sappiamo comprendere e accogliere: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (7,3).

L'immagine scelta dal Signore Gesù è talmente nota che facciamo forse fatica a immaginare come possa riferirsi al nostro modo di valutare la realtà delle cose e delle relazioni in cui siamo

coinvolti. Assumere il compito di giudicare la condizione del nostro prossimo, anziché perseverare nella fatica di approfondire la nostra, ci fa scivolare nella più velenosa forma di ipocrisia: «O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita!» (7,4). Con questo affondo, così tagliente e al contempo luminoso, il Signore Gesù ci sfida a non giudicare gli altri, non solo per non essere a nostra volta giudicati, ma per diventare più consapevoli di come i difetti che sappiamo osservare così facilmente negli altri possano diventare una preziosa occasione per guardarci dentro e riconoscere quello che impedisce di vedere nell’altro un fratello e un compagno di strada.

Se vogliamo imparare a sentire maggiormente il peso della «trave» che sta nel nostro modo di percepire le cose, piuttosto che il peso leggero della «pagliuzza» che vediamo nell’occhio dei fratelli, dobbiamo essere disposti a passare per il trauma di una correzione necessaria: «Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello» (7,5). Permettere alla parola del Signore di rompere l’incantesimo del nostro egocentrismo – spirituale ed esistenziale – non è una cosa semplice. La storia di tutti e di sempre ci conferma quanto il nostro cuore possa procedere ostinatamente per le sue vie anche per lungo tempo: «Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore,

loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro» (2Re 17,14-15).

Questa rilettura teologica che l'autore del libro dei Re compie della storia di Israele, ci permette di comprendere l'ipocrisia non tanto come una mancanza di carità, ma come un difetto di fede. Restare di fronte al mistero dei nostri fratelli con la mitezza di chi non ha un (facile) giudizio da emettere, ma un paziente cammino di apertura da compiere, non può che scaturire da una profonda fiducia nel Padre, colui che mai si stanca di misurare la nostra vita attraverso l'immagine del suo Figlio, amato e donato a noi per una salvezza eterna.

Signore Gesù, tu che guardi sempre al bisogno e non alla colpa, apri i nostri occhi perché vedano che la trave del giudizio deforma il volto degli altri. Pulisci i nostri occhi in modo che la trave diventi una lente di umiltà con cui guardare la nostra debolezza. Rendi sorridenti i nostri occhi nel veder spuntare, sotto la trave, una pagliuzza di compassione.

Cattolici

Massimo di Torino, vescovo (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Febronia di Nisibi (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605).

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

Ebraismo

Martiri del cavaliere Rindfleisch (1298).